

lontario in denaro di enti e privati, che peraltro non si riduce a questi dati – basti pensare alle iniziative delle imprese a favore dei dipendenti al fronte –, pur cospicuo in cifre assolute, non sembra a molti soddisfacente. Anche l'esito della collocazione dei prestiti nazionali è al di sotto delle previsioni e al marzo 1916 la sottoscrizione promossa dal Comune ha raggiunto 1 671 000 lire contro i circa 10 000 000 di Milano, sebbene il rapporto tra sottoscrizioni e reddito comunale al luglio 1916 – indice più corretto e attendibile del reale contributo finanziario – risulti quasi analogo nel confronto con Milano (31,6 per cento contro 32,1 per cento). La scelta dei socialisti locali di chiamare fuori dalla sottoscrizione la base operaia con il rifiuto della Camera del lavoro e del sindacato metallurgico a collaborare alle attività di assistenza non può non aver contribuito all'esito ritenuto modesto delle sottoscrizioni volontarie⁶⁷.

Resta il fatto che, per rimanere all'iniziativa «Famiglia del soldato», sono circa 25 000 a Torino le famiglie bisognose dei richiamati cui il contributo pur modesto viene assegnato quando ne viene riconosciuta la necessità, anche a integrazione del sussidio statale erogato in 9226 casi all'ottobre 1915 per arrivare a 29 328 nello stesso mese del 1918⁶⁸. Al fine di distribuire questi fondi la città viene divisa in 21 zone corrispondenti a 21 sezioni delle guardie municipali dove i commissari predisposti – in buona parte consiglieri comunali e rappresentanti di enti e organismi partecipanti alla sottoscrizione – ricevono due o tre volte alla settimana le domande, valutano e deliberano sui referti delle indagini condotte dagli agenti erogando i fondi attraverso un contatto personale con i cittadini che ne fanno richiesta, nell'ambito di un

sistema accetto al pubblico cui tornò agevole e gradito poter rappresentare le proprie necessità e ricevere, coll'aiuto materiale del sussidio, il conforto morale della parola del rappresentante della civica amministrazione ed il suo consiglio per trovare lavoro, per il ricovero dei figli, per controversie legali e per ogni sua necessità⁶⁹.

nicipale di assistenza cit., e FROLA, *L'opera benefica di Torino durante la guerra cit.*, *passim*. La situazione della finanza comunale, in *Le finanze dei comuni d'Italia ed il bilancio della guerra della città di Torino*, in «Bollettino dell'Ufficio del lavoro e della statistica», I (1921), nn. 3 e 4, pp. 46-51 e 77-89.

⁶⁷ Sulle difficoltà della sottoscrizione interviene anche A. GRAMSCI, *I denari sono pochi*, in «Avanti!», 6 gennaio 1916, ora in CAPRIOGGIO (a cura di), *Cronache torinesi cit.*, pp. 53-54. I dati sulle sottoscrizioni ai prestiti nazionali in PRATO, *Il Piemonte e gli effetti della guerra cit.*, p. 224, ma con una valutazione positiva; i valori a confronto di Torino e Milano in S. SOLDANI, *La Grande Guerra lontano dal fronte*, in G. MORI (a cura di), *La Toscana*, in *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi*, Einaudi, Torino 1986, p. 424, che si segnala come uno dei rari casi di efficace ricostruzione del «fronte interno», mentre la giunta socialista di Milano è studiata da M. PUNZO, *La Giunta Caldara. L'amministrazione comunale di Milano negli anni 1914-1920*, Laterza-Cariplo, Bari 1986.

⁶⁸ Cfr. *Annuario del Municipio di Torino 1918-1919 cit.*, p. 51.

⁶⁹ RINAUDO, *L'opera del Comitato municipale di assistenza cit.*, p. 427.